



◆ *La soddisfazione del segretario dei Ds
«Bisognava tenere unita la maggioranza
e strappare il consenso dell'opposizione»*

◆ *«La grande maggioranza degli elettori
del mio partito voleva Ciampi
Mi fermavano per la strada per dirmelo»*

◆ *«Ma non avremmo avuto problemi
a votare il nome della Jervolino
Mai sollevato problemi di questo tipo»*

IL COLLOQUIO ■ WALTER VELTRONI

«Una cabina di regia per il centrosinistra»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Cinque giornalisti al secondo piano di Botteghe Oscure, nella stanza del segretario. Si sta facendo il punto quattro ore dopo l'elezione di Ciampi. Veltroni sta parlando di «un Parlamento che finalmente assomiglia un po' di più al paese», sta raccontando di come l'aver tenuto sul metodo «un candidato del centrosinistra sul quale potesse convergere anche l'opposizione» - abbia alla fine pagato. Spiega che nessuno «esse sconfitto da questo voto» e ci mette anche un pizzico di legittimo orgoglio, quando rivendica l'«assoluta coerenza e linearità» del suo partito. Porta, come «prova», gli articoli dei giornali. Uno è esattamente di due mesi fa, e già allora il leader dei die-se diceva di puntare su Ciampi. Sta spiegando che lui stesso, tempo fa, telefonò a Mancino per spiegarli che non aveva nulla contro la sua candidatura ma non la si poteva più accettare visto che «era stata avanzata dall'opposizione». Sta dicendo tutto questo, quando dalla sua segreteria gli passano una telefonata. Veltroni risponde e subito chiede ai giornalisti di lasciarlo solo. Al telefono c'è proprio lui, Carlo Azeglio Ciampi. Quando si rientra, come al solito, non racconta nulla del colloquio privato. Ma ce l'ha scritto in faccia che questa è la sua più bella giornata da quando è tornato qui a Botteghe Oscure.

Allora, segretario, come si è arrivati a questo successo?

«Innanzitutto metterei l'accento sull'importanza di questo successo. C'è un paese che si riconosce in questo Presidente. Non solo, ma si è dimostrato che è possibile una convergenza di responsabilità istituzionale con l'opposizione, senza discussioni su più tavoli. Ed è la prima volta, da che io ricordi, che l'opposizione decide di partecipare in questo modo alle scelte istituzionali. E ancora: è un successo perché abbiamo dimostrato che il bipolarismo non porta con sé la rottura di quello che chiamiamo l'interesse nazionale. E infine, ma certo non per importanza, il successo riguarda anche la personalità prescelta: una delle figure con più alto prestigio internazionale, un presidente superpartes che però è percepito come parte integrante dell'innovazione».

Comesì è costruito il voto?
«È stato faticoso, difficile. C'è voluto davvero una grande determinazione. Perché bisognava raggiungere un doppio obiettivo: tenere assieme la maggioranza e strappare il consenso dell'opposizione. Su questo metodo io personalmente ho insistito e alla fine ce l'abbiamo fatta».

Adesso lo può raccontare: come sono andate le trattative?
«Come segretario del più importante partito della coalizione mi sono assunto l'onere di contribuire a costruire una candidatura che rispondesse ai requisiti che tutti avevamo indicato. E quando dico tutti intendo proprio tutti-tutti. Insomma, quando mi incontrai con la delegazione del Ppisu questo ci trovammo d'accordo».

Poi?
«Pensate ad un diagramma, con tante



Luciano Del Castillo/Ansa

linee. Bisognava trovare il punto d'intersezione. E l'abbiamo trovato. Anzi, ne abbiamo trovati due: Rosa Russo Jervolino e Ciampi. Li indico in questa successione perché questa è la successione con la quale abbiamo deciso di proporli alle opposizioni. E vi assicuro che entrambi questi candidati li avrei sostenuti con uguale convinzione. Lo stesso avrei fatto con Scalfaro, quando s'è affacciata la sua candidatura».

Infine c'è stato l'incontro col Polo.
«Quell'incontro mutò carattere, lo sa-

pe. Anche se, come avrete notato, io non ho risposto alle battute polemiche dei popolari. Ma anche in quel rapido confronto - dove non sono stati fatti nomi - mi resi conto che l'opposizione era intenzionata a contribuire alla soluzione. E ve lo dico proprio io, che in genere passo per l'antiberlusconi per eccellenza: sono bipolarista, resto del parere che centrodestra e centrosinistra siano diversi per programmi e valori ma non posso non riconoscere che in questa circostanza il Polo ha assunto una posizione che indica un dato nuovo. Che può

rimettere in moto la stagione delle riforme. Partendo dall'elezione diretta del prossimo presidente della Repubblica».

Lei parla del Polo, ma il problema ora è nella maggioranza, nel rapporto coi popolari. Non è così?

«Io credo d'essere stato molto leale in tutta questa vicenda e sfido chiunque a sostenere il contrario. Non solo, ma ho sempre spiegato che se non avessimo trovato una convergenza con le opposizioni, al quarto scrutinio avremmo appoggiato la Jervolino. E voglio pure ri-

cordare che non sono stato io a porre per primo il problema della ricerca del consenso dell'opposizione».

Oracche accade?
«Io mi limito a constatare che l'originaria posizione di Marini, o un popolare o il governo è a rischio, ha reso tutto più complicato. E a questo s'è aggiunta una crescente aggressività, dopo il referendum...».

Questo era prima, però; adesso invece?

«I popolari devono sapere che da parte nostra c'è la massima considerazione del ruolo che svolgono. Sono una parte costitutiva dell'Ulivo, noi vediamo l'alleanza coi popolari come strategica. Da parte mia avete sentito solo parole di rispetto nei confronti del Ppi e le stesse continuerete a sentire».

Però c'è Bianco che dice che loro hanno dovuto ingoiare un rospo.

«All'indomani delle elezioni noi, il più grande partito della coalizione, avemmo la Presidenza della Camera e la vicepresidenza del consiglio. I popolari avevano la Presidenza della Repubblica, quella del Senato e la Presidenza del Consiglio, visto che Prodi si presentava coi popolari. Noi non abbiamo mai po-

sto un problema, mi aspetto lo stesso».

Dica la verità: è vero comunque che i deputati di eseno non avrebbero digerito altri candidati, oltre a Ciampi? È vero che la sua base ti favo- rava solo per il superministro?

«No, non ci sarebbe stato alcun problema a votare la Jervolino. È vero invece che la stragrande maggioranza dei nostri elettori era d'accordo con la candidatura Ciampi. Mi fermavano per strada per dirmelo».

Ma lei che centrosinistra si immagina dopo il voto per il Quirinale?

«Un centrosinistra e un Ulivo in qualche modo più strutturati, con una sede di codificazione, di codeterminazione fra le forze della maggioranza. Non penso a un superpartito, ma anche una vicenda come quest'ultima ci dice che se c'è un "contenitore" strutturato è più lineare la gestione della coalizione».

E i Democratici?

«Prima dicevo che per noi è decisivo un asse col Ppi. Ma non si tratta di un asse esclusivo. I Democratici credo possano avere un ruolo importante anche se mi pare debbano sciogliere alcuni nodi. Sulla loro collocazione in Europa, ma anche nodi che riguardano la politica italiana. Insomma, fa una certa impressione leggere che mentre eravamo riuniti per decidere il candidato al Quirinale c'era Di Pietro che dichiarava che lui stava fra la gente mentre quello era il Palazzo della politica. Sono semplificazioni non giovano alla coalizione».

E sulle ipotesi di riagggregazione del centro nel centrosinistra, che dice?

«Che va tutto bene, dentro uno schema bipolare».

Un'ultima cosa: c'è chi rilancia il dualismo fra lei e D'Alema, anche a proposito di questa elezione.

«Quando ci siamo trovati di fronte ad un problema, tutti abbiamo delegato il capo della maggioranza a trattare con l'opposizione. Sinceramente a me pare che proprio questa vicenda testimoni il contrario. Che quando si tratta di arrivare alla stretta, alle strette, c'è un'assoluta sintonia fra me e D'Alema. Può dispiacere ai giornali ma è così».

Puglia anni '50. Alle origini del volontariato comunista.



fluidca - roma

Del Perduto Amore

Un film di Michele Placido con Giovanna Mezzogiorno, Fabrizio Bentivoglio, Enrico Lo Verso, Sergio Rubini.

La videocassetta + il libro "Le Irregolari"
IN EDICOLA a 14.900 lire



1ª volta
in videocassetta

I'U
multimedia

L'occasione colta

